

APPROVATO UN ANNO FA, È ANCORA ALL'ESAME DEL SENATO

Anticorruzione, i tempi lenti del ddl

di SERGIO RIZZO

Assicurava il ministro della Giustizia Angelino Alfano: «Non voglio che si perda tempo. Il disegno di legge è stato fortemente voluto dal governo e dal presidente Berlusconi. Consideriamo la corruzione una tassa occulta per i cittadini, che vogliamo eliminare». Era l'11 maggio dello scorso anno e da una settimana in Senato era cominciato l'esame del provvedimento anticorruzione. Qualche giorno dopo il presidente di Palazzo Madama, Renato Schifani, rivelava in una intervista al *Mondo* di aver invitato «i presidenti delle Commissioni ad accelerare al massimo l'iter del provvedimento» anche perché «lo chiedono con forza i cittadini». Promettendo: «Seguirò personalmente e con grande attenzione che questo loro diritto sia garantito». Il Consiglio dei ministri aveva approvato il disegno di legge già da quasi tre mesi, il primo marzo 2010: esattamente un anno fa. Nessun ministro, nell'occasione, rinunciò a sottolineare come quella legge avrebbe inferto un colpo mortale alla «tassa occulta» calcolata dalla Corte dei conti in oltre 60 miliardi l'anno. Inasprimento delle pene per i funzionari infedeli, inelleggibilità per i politici corrotti, trasparenza assoluta negli appalti: Alfano spiegò con dovizia di particolari ai giornalisti la portata storica del disegno di legge. «I nostri partiti non hanno bisogno dei soldi rubati per sopravvivere. Chi ruba lo fa per sé e paga. Questo è il messaggio di fondo» decretò. Il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, aggiunse raggianti: «Il ddl anticorruzione rappresenta una stretta decisa e definitiva contro il malcostume che talvolta ha inquinato l'amministrazione della cosa pubblica, dello Stato, il Parlamento e la politica stessa. Il Pdl al Senato si impegna a recepire i principi del disegno di legge e soprattutto è pronto a discuterlo e approvarlo in tempi rapidi».

Ci credeva davvero? È lecito chiederselo, visto che a un anno di distanza il disegno di legge anticorruzione è in coma a Palazzo Madama. A risvegliarlo non sono servite nemmeno le frustate del colonnello finiano Italo Bocchino, che ha accusato i suoi ex colleghi pidiellini di fare melina. Con queste parole: «Ci aspettiamo che Vizzini tiri fuori dai suoi cassetti polverosi il ddl anticorruzione che ha insabbiato nella commissione che presiede e ci aiuti così a far diventare il Pdl il partito della legalità». Accuse rispedito al mittente in modo perentorio. Ma il disegno di legge ha continuato ad avere l'encefalogramma piatto.

Le ultime due riunioni nelle commissioni riunite Affari costituzionali, presieduta appunto dal senatore del Pdl Carlo Vizzini,

e Giustizia, guidata dal suo collega di partito Filippo Berselli, avvocato, si sono tenute il 23 novembre 2010 e il 18 gennaio scorso per una durata di cinque minuti esatti ciascuna. Giusto il tempo per prendere atto che il parere sugli emendamenti non era ancora pervenuto dalla commissione Bilancio, presieduta dal sindaco di Molfetta Antonio Azzollini, anch'egli del Pdl. Un parere chiesto quattro mesi e mezzo fa.

Non che in tutto questo tempo i parlamentari siano rimasti con le mani in mano. Per esempio si è trovato il tempo per infarcire il Milleproroghe di commi maleodoranti e cercare di rimettere in pista leggi destinate a spuntare gli artigli dei giudici, come la prescrizione breve e il provvedimento per limitare le **intercettazioni telefoniche**, definite non più tardi del 22 febbraio scorso dal procuratore generale della Corte dei conti Mario Ristuccia «uno dei più importanti strumenti investigativi» contro la corruzione. Mentre l'allarme sul malaffare continua a salire in modo preoccupante. Ci si è messa pure Transparency international, che nell'ultima classifica sulla corruzione percepita ci ha collocati al 67° posto, dietro Arabia Saudita, Kuwait, Turchia, Ghana, Ruanda... Uno scivolone di 38 posizioni rispetto al 2001, quando occupavamo la posizione numero 29.

Basterebbe questo per darsi una mossa. Eppure sentite che cosa hanno dichiarato replicando a Bocchino il 2 novembre 2010 il capogruppo del Pdl a Palazzo Madama Gasparri (proprio lui un anno fa aveva detto «il Pdl al Senato è pronto ad approvare il disegno di legge in tempi rapidi» ricordate?) e il suo vice Gaetano Quagliariello: «Non mancheremo di completare l'esame del ddl anticorruzione quando lo riterremo funzionale all'organizzazione dei nostri lavori». Campa cavallo...

